

Nella Vigna

In collaborazione con la Biblioteca La Vigna

Esplorazioni
nella civiltà
contadina



UNA RISTAMPA. Il testo fu pubblicato a Vicenza nel 1758 e acquisito dalla Biblioteca nel 1983: ora viene riproposto in copia anastatica con le incisioni su rame di Cristoforo Dall'Acqua

Cacciare i volatili Lo insegna Pontini esperto roccolista

Era al servizio del conte Antonio Ghellini a Villaverla. Le pagine più divertenti sono sugli uccelli da richiamo

Francesca Basso

Chi non conosce il significato di espressioni come "essere vecchio come el cuco" o "novo de babin"? Certo non saranno utilizzate frequentemente dai più giovani, ma fanno parte a buon diritto del patrimonio linguistico veneto, quello dei nostri nonni.

Proverbi, detti e immagini desunti dall'ambito della caccia, e degli uccelli in particolare, sono sorprendentemente numerosi (anche se la maggior parte di essi è divenuta incomprensibile persino ai cacciatori!), a testimonianza dell'importanza rivestita, nella vita dei nostri progenitori, dal mondo degli uccelli cui si faceva riferimento non solo per definire l'aspetto, il comportamento e il carattere dell'uomo, ma anche per scandire la successione delle stagioni.

Proprio per garantire la valorizzazione di questa tradizione ornitologica contadina e delle sue pratiche, la Biblioteca internazionale "La Vigna", in accordo con la Fondazione "Monte di Pietà" di Vicenza, finanziatrice dell'iniziativa, ha curato la ristampa anastatica del volume "La cacciagione dei volatili, ossia L'arte di pigliare uccelli in ogni maniera con i Rimedi per guarirli dalle loro Malattie" di Giovanni Pontini, stampato a Vicenza nel 1758 e acquisito dalla Biblioteca nel 1983. Ma non finisce qui. Si tratta, infatti, di un progetto addirittura triennale quello che vede impegnati "La Vigna" e la Fondazione che, nei prossimi anni, realizzeranno la riproduzione anastatica di altri due preziosi libri appartenenti alla pregiata collezione donata dal mecenate Demetrio Zaccaria.

Anche la recente donazione da parte dell'avv. Mariano Galla di un Fondo di quasi 500 volumi relativi alla caccia nei suoi vari aspetti, ha orientato "La Vigna" nella scelta di questo piccolo "gioiello" di Pontini.

Dell'autore conosciamo poco più che il nome: originario di Castelcucco d'Asolo, "roccolista" di professione, al servizio del conte Antonio Ghellini, proprietario del "grandioso Palazzo di Villaverla", al quale il libro è dedicato, così, rivolgendosi al "benigno lettore", precisa le sue intenzioni: "Il genio, che fino da miei primi anni ho concepito verso il delizioso trattenimento dell'Uccellagione, mi trasporta ora a farti palese tale mia inclinazione, col dimostrarti tutto ciò, che conobbi utile e vantaggioso per esercitare sì nobile Caccia". Niente di più. Ma è la sua opera a par-

lare di lui, della sua passione e del suo impegno, di una pratica che cerca il piacere, mai il vizio.

Benché il trattatello, per stessa ammissione dell'autore, non raggiunga la perfezione formale e utilizzi qualche termine "vernacolo, e corrotto, per essere intelligibile a chiunque volesse leggere questa mia Operetta", esso contiene comunque una miniera di informazioni e osservazioni ed è di piacevole lettura.

Sicuramente le pagine più gradevoli anche per i "non addetti ai lavori" sono quelle dedicate agli uccelli da richiamo: qui il nostro autore non si limita a dar prova della precisione degna di un ornitologo, ma si concede fugaci slanci "affettivi" nei confronti delle bestiole. Talvolta pare rivolgersi ai suoi "esserini" con l'affetto tenero del padrone verso il proprio cagnolino: come quando elogia il merlo, definendolo insuperabile nel suo ruolo di "Capo e sostenitore della truppa", ovvero della squadra degli uccelli da richiamo. E il tordo? Il suo perfetto "Assistente"?

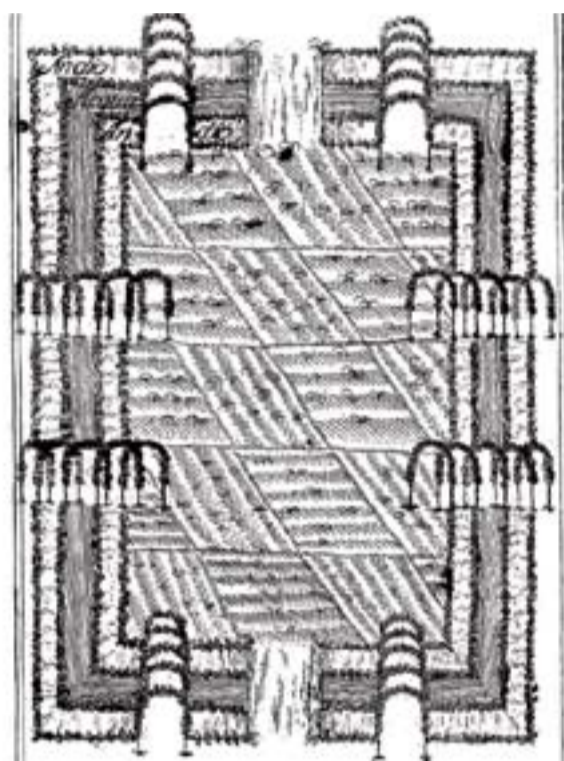
Strappano certo un sorriso, in appendice, i rimedi proposti per guarire i simpatici volatili dalle più comuni malattie. Per la temutissima raucedine? "Far bollir acqua con Guggiole, Fichi secchi, e Zuccherone... e dopo dargli un poco di succo di Bietola, o sia Bieta, tenendolo li al sereno, ma coperti". E se dovessero incorrere nella fastidiosa gotta?

Niente paura: sarà sufficiente un "decocto di radici di Elleboro bianco, e con acqua calda, ovvero acqua vita lavargli i piedi, oppure ungerli con butirro fresco".

Ampio spazio è dedicato dall'autore alla descrizione minuziosa e tecnica del roccolo, un metodo di caccia, ma più correttamente un'arte della cattura che, utilizzata probabilmente già nel Cinquecento, permetteva di catturare vivi numerosissimi volatili.

Allestito inizialmente solo accanto alle grandi ville padronali, dato il dispendio economico e di fatica che comportava, con il tempo si diffuse anche nelle zone collinari o montane dove più facilmente era possibile intercettare il flusso migratorio degli uccelli.

Ma come funzionava? Gli alberi, spesso in doppio filare, venivano piantati in forma circolare o semicircolare (alcuni, proprio per la forma di questi impianti di uccellagione, ritengono che la parola roccolo derivi dal latino rotulum, diminutivo di rota, "cosa rotonda") e lungo il loro perimetro veniva posizionata un'intelaiatura per reggere delle reti stese lun-



La tavola che indica la disposizione delle siepi per la caccia

Domani presentazione e convegno

Ci sarà il conservatore del museo di Firenze

Domani, martedì 12 febbraio alle ore 17.30, nella sede della Biblioteca Internazionale "La Vigna" Contrà Porta S. Croce 3, nel corso di un convegno sull'Ornitologia e la Caccia, verrà presentata la ristampa anastatica dell'opera di Giovanni Pontini "La cacciagione dei volatili, ossia l'arte di pigliare uccelli in ogni maniera", edita a Vicenza nel 1758: primo frutto di una collaborazione triennale con la Fondazione "Monte di Pietà" di Vicenza.

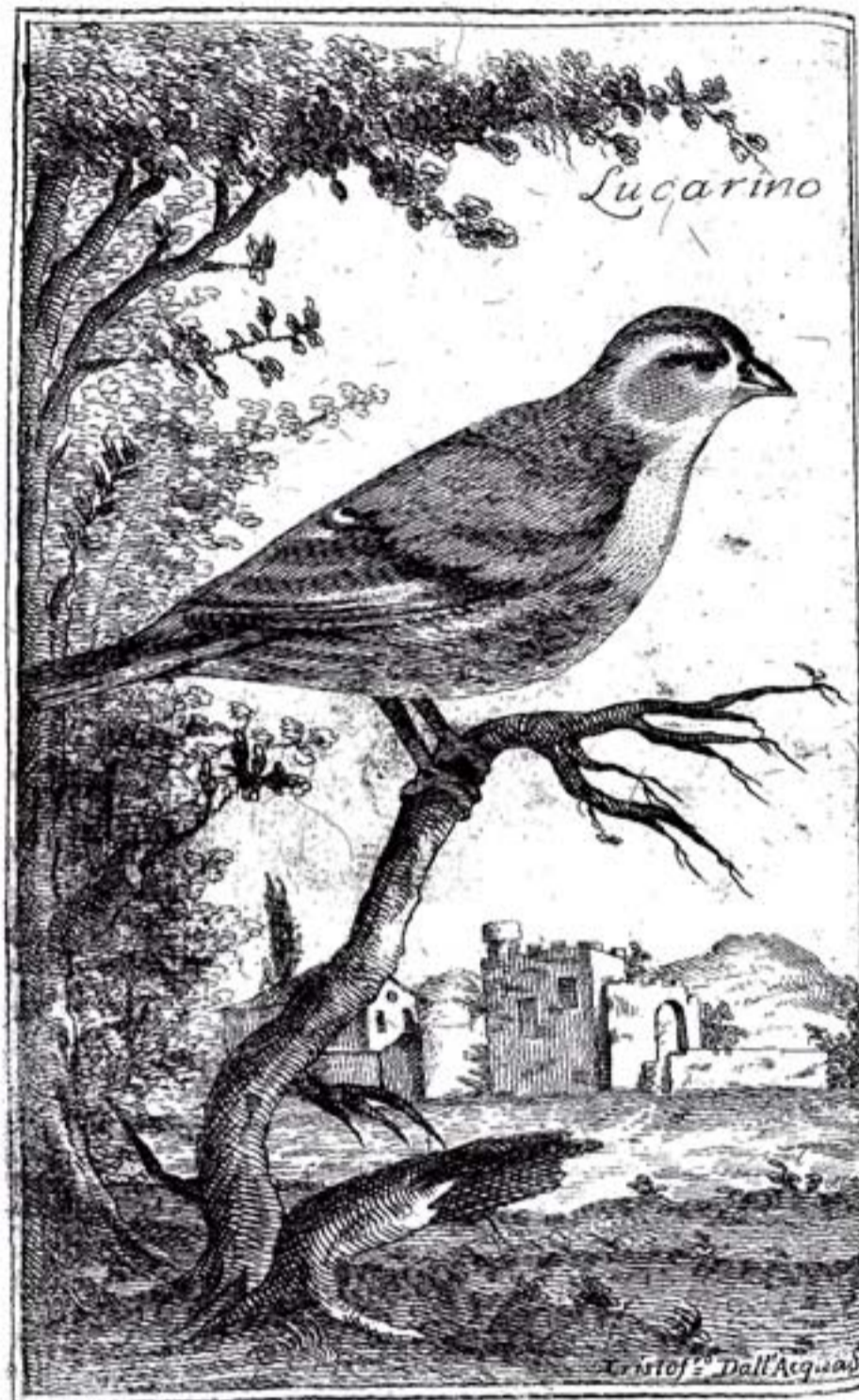
Dopo l'introduzione di Mario Bagnara, presidente della biblioteca "La Vigna", e di Mario Nicoli, presidente

della Fondazione "Monte di Pietà", interverranno Fausto Barbagli, conservatore di Ornitologia del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze su "L'opera di Giovanni Pontini nella Caccia e nell'Ornitologia del XVIII secolo" e Fabio Perco zoologo, Direttore della riserva naturale Foce dell'Isonzo su "Passato e futuro nell'attività venatoria".

Con l'occasione saranno in mostra anche alcuni volumi del Fondo sulla Caccia donato recentemente dall'avv. Mariano Galla e oggi catalogato con il contributo della Banca del Centroveneto del Credito Cooperativo di Longare. Ingresso libero.



Il ritratto del roccolista al lavoro



Il luccherino, piccolo uccello da richiamo



Il frontespizio del volume sull'arte di "pigliare" gli uccelli

go tutto il recinto circolare. All'interno di quest'area fra cespugli, fronde e piante basse venivano occultate le gabbiette contenenti gli uccelli da richiamo.

La trappola era pronta e, se coniugata all'abilità e al tempismo del "roccolista" nascosto nel frattempo in un capanno stabile adiacente, poteva dare ottimi risultati. Gli uccellini infatti, attratti dal luogo ameno e dal canto degli uccelli da richiamo, si posavano sulle fronde, ma spaventati al momento opportuno dall'uccellatore fuggivano a volo radente, finendo così intrappolati nelle reti.

Sfogliare questo trattatello significa anche poter apprezzare le stupende incisioni in rame di Cristoforo Dall'Acqua

(1734-1787) che lo corredano.

Lo stemma della famiglia Ghellini, un uccellatore circondato dai suoi "strumenti di lavoro", progetti di roccoli e soprattutto innumerevoli varietà di volatili sono quanto l'incisore per antonomasia di Vicenza ha realizzato per l'opera di Pontini. Durante l'Ottocento Dall'Acqua venne relegato dalla critica fra i "minori", probabilmente perché fu incisore-riproduttore piuttosto che incisore-inventore di un proprio soggetto; ma la sua capacità di rendere esteticamente interessanti anche progetti grafici non originali, "lavorando" sui particolari, ne testimonia comunque l'abilità e l'intelligenza. E queste tavole ne sono un prezioso documento.

Oggi che la caccia è diventata

Il trattatello non raggiunge la perfezione formale ma è una miniera di informazioni

Ci sono anche i rimedi per guarire i volatili: per la raucedine "bollir acqua con guggiole e fichi"



Il fringuello

il costoso passatempo di molti appassionati, possiamo misurare meglio la distanza che ci separa dallo spirito presente nelle pagine del Pontini. Sebbene già allora non si cacciasse quasi più per necessità, l'amore per la natura e i suoi doni è essenziale per comprendere anche quello che a prima vista sembrerebbe un resoconto di carattere tecnico. ♦